

Note sull'economia contadina nelle società non capitalistiche: il contributo di A.V. Čajanov agli studi storici e al dibattito politico attuale

Francesco Violante

Premessa: una nuova questione agraria

Per chi si occupa di storia delle società preindustriali, in particolare del medioevo europeo occidentale e mediterraneo, abituato a lavorare con i concetti di 'crisi' e di 'transizione', i complessi problemi legati alla attuale penetrazione su scala globale delle logiche capitalistiche nelle dinamiche dei sistemi di produzione rurale, dalla demografia all'ecologia, ai rapporti sociali nazionali e internazionali tra classi, costituiscono una feconda possibilità di analisi, teorizzazione e comparazione (RÖSENER 2008; VANHAUTE 2011).

Esaurita la categoria interpretativa della "fine dei contadini", applicata tra fine anni Sessanta e primi Settanta per le società dei paesi industriali e un decennio dopo anche per il Terzo Mondo (HAUBERT 1991), a partire dagli anni Novanta del Novecento una ripresa degli interrogativi sulle prospettive delle politiche agrarie a livello nazionale e sovranazionale e, più in generale, sul ruolo sociale dei contadini ha condotto alla costituzione di importanti movimenti politici che, con una forte matrice identitaria fornita dal lavoro rurale, si oppongono al processo di globalizzazione capitalistica nella produzione e nella distribuzione delle risorse, in particolare in America centrale e meridionale (TOURAINÉ 1988). Si tratta di movimenti, come *Vía Campesina*, o il *Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra* (MST) in Brasile, che nelle loro elaborazioni teoriche formulano una "nuova questione agraria", con riferimento alla classica questione che aveva impegnato la riflessione marxiana (Marx 1964) e marxista (es. KAUTSKY 1959; rassegne critiche, in relazione alle questioni del dibattito attuale, in BROOKFIELD 2008; BORRAS 2009; REDIN, CARDOSO DA SILVEIRA 2011), che vede nelle forze sociali rurali impegnate nella lotta globale contro il capitalismo un soggetto politico ed etico nuovo in grado di trascendere la relazione capitale-lavoro e di porre nel dibattito pubblico il rinnovato valore della cultura contadina come bene comune (ad es. McMICHAEL 2006a; 2006b; 2009; PLOEG 2009; SUÁREZ 2013). In questa prospettiva, l'elemento sociale di resistenza tanto al feroce *land grabbing* da parte di Stati e imprese transnazionali e alle conseguenti nuove *enclosures* che ne derivano (WHITE ET AL. 2012), quanto alla finanziarizzazione delle politiche internazionali di sviluppo agricolo, in cui consiste, nella condivisibile interpretazione di Raj Patel, la seconda e attuale fase della "lunga Rivoluzione verde" (PATEL 2013), risiede nella struttura della piccola azienda contadina su base familiare, che opera secondo logiche sostanzialmente diverse da quelle capitalistiche e ad esse irriducibili.

© 2014 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 2, 2014, pp. 367-376

1. Čajanov e il modo contadino di produzione

Il riconoscimento della rilevanza di questa struttura, nelle sue dinamiche socio-antropologiche e in prospettiva storica, costituisce una comune base di lavoro per economisti, antropologi e storici, secondo modelli interpretativi che hanno preso a delinearsi ai primi del Novecento in un paese profondamente rurale, la Russia zarista, ma che solo a partire dagli anni Sessanta si sono diffusi, arricchiti, precisati in Occidente, influenzando profondamente gli studi di storia e di storia agraria. Nel 1964 compare infatti sulla rivista francese *Annales* un breve e denso articolo di Daniel Thorner in cui, rinnovando la terminologia di scuola marxista, si proponeva di interpretare società contemporanee profondamente ruralizzate - la Russia prerivoluzionaria, l'Indonesia, l'India, il Giappone, sino alla prima Guerra mondiale, il Messico, sino al periodo tra le due Guerre, la Cina - con la categoria interpretativa dell'«economia contadina» (THORNER 1964; cfr. anche VILAR 1998 e per la Cina rurale contemporanea, BENJAMIN, BRANDT 2002), più efficace di altre, invalse, come quelle del «modo di produzione asiatico» (SOFRI 1973), di «strutture semi-feudali», di «economia di sussistenza», di «società orientale». L'orizzonte teorico di questa proposta era ravvisato in un economista agrario russo poco conosciuto in Occidente (se ne vedano le citazioni in DIETZE 1934; GERSCHENKRON 1943; JASNY 1949; GEORGESCU-ROEGEN 1960), Aleksandr Čajanov, vittima nel 1930 dell'accusa di essere a capo, con un altro grande economista, Kondrat'ev (SHANIN 2009; sull'opera di Kondrat'ev cfr. BARNETT 1995), di un fantomatico partito populista e ucciso nel 1939 (sarebbe stato riabilitato solo nel 1987), di cui si citava in nota una sola opera, sul sistema dell'economia contadina, in tedesco, del 1923 (ČAJANOV 1923) e annunciandone la traduzione in inglese nel 1965. Nello stesso anno, nei *Cahiers du monde russe et soviétique*, viene pubblicato un notevole studio di Basile Kerblay sulla figura e l'opera dell'economista (KERBLAY 1964), che prepara gli studiosi occidentali ad un successivo articolo di Thorner (1966) e, finalmente, alla pubblicazione in inglese di due lavori di Čajanov, *On the Theory of Non-Capitalist Economic Systems* (originale in tedesco, 1924) e *Peasant Farm Organization* (originale in russo, 1925) (ČAJANOV 1966; 1986; KERBLAY 1996), cui nel 1976 e nel 1991 si sarebbero aggiunti *The Journey of My Brother Alexei to the Land of Peasant Utopia* (ČAJANOV 1976, orig. 1920), *The Theory of Peasant Co-operatives* (ČAJANOV 1991; originale in russo, 1927).

L'opera di Čajanov nasce in un contesto di rinnovamento degli studi agronomici russi, che a partire dagli anni Ottanta-Novanta del XIX secolo, all'indomani dell'abolizione della servitù (1861) e della costituzione di una nuova articolazione istituzionale (*zemstvo*) a livello provinciale e distrettuale, concentrano la propria attenzione sui caratteri della piccola azienda agricola. Della ricca messe di statistiche riguardanti la condizione contadina del paese prodotte in questi anni, nella cui costruzione è opportuno riconoscere già aspetti analitici (DARROW 2001), si nutre l'intenso conflitto interpretativo, con qualche elemento in comune, che oppone un tecnico come Čajanov, che peraltro opera nel fecondo contesto scientifico della cosiddetta "Scuola della Organizzazione e della Produzione" (THORNER 1966, 1241; BELYKH 1989) e a contatto con analoghe esperienze internazionali (BOURGHOLTZER 1999) a un teorico e rivoluzionario come Lenin; un dibattito che costituisce la griglia interpretativa di riferimento anche nella produzione storiografica dedicata alle società preindustriali dei paesi occidentali. Lo schema interpretativo di Lenin della società contadina, così come espresso nel suo *Sviluppo del capitalismo in Russia* del 1899, è fondato su una tripartizione delle classi contadine - ricchi, medi e poveri contadini - nella quale le dinamiche sociali

indotte dal capitalismo nelle campagne spingono ad una polarizzazione intorno alle classi estreme, mentre la classe intermedia tende più spesso a proletarizzarsi (LENIN 1956). Questo cetto medio contadino sarà, per inciso, la maggiore beneficiaria della NEP degli anni Venti, dopo il 'comunismo di guerra' del 1918-21, e l'obiettivo della tragica collettivizzazione staliniana a partire dal 1929, giustificata dal timore di un accrescimento del potere dei *kulaki* che avrebbe minato gli esiti della Rivoluzione e che invece aveva radici in conflitti interni al Partito bolscevico e in alcune difficoltà nelle politiche rurali tra 1926 e 1928, che sul piano teorico non deriva né dal marxismo né da Lenin (SHANIN 1986, 11).

A differenza di Lenin, Čajanov sostiene quanto sia poco efficace tentare di comprendere l'impresa contadina (ma non solo contadina) di tipo familiare con le categorie dell'impresa commerciale e capitalistica sviluppate dalle dottrine classiche e neoclassiche dell'economia, in cui salari, rendite, profitti e interessi sono fattori necessariamente presenti perché strettamente interdipendenti; dal momento che la famiglia contadina non assume salariati, uno dei cardini dell'interpretazione economica cadrebbe, rendendo impossibile anche un eventuale calcolo dei profitti, delle rendite e degli interessi sul capitale investito, né sarebbe possibile calcolare un valore economico per il lavoro non remunerato svolto all'interno della famiglia. Le logiche sottese all'apparente ineguaglianza dei contadini russi in ordine alla terra coltivata e al possesso dei mezzi di produzione riguardano piuttosto fattori di tipo demografico, riassunti nel concetto čajanoviano di equilibrio tra lavoro e consumo o, altrimenti detto, nel rapporto tra produttori (lavoratori adulti) e consumatori (lavoratori adulti, bambini, anziani) nei diversi momenti del processo generazionale familiare. Mentre infatti l'impresa capitalistica ha la possibilità di calcolare oggettivamente il profitto netto della propria attività, una volta sottratto al profitto lordo la spesa per salari e attrezzature, e su questa base operare in vista della massimizzazione del profitto, la famiglia contadina ha l'obbligo di decidere, soggettivamente, quanto, del prodotto netto ottenuto sottraendo a quello lordo le sole spese che permettano di affrontare una nuova annata agricola, debba essere destinato al consumo, quanto all'investimento, quanto all'accantonamento. Ogni famiglia, dunque, cerca di ottenere un prodotto adeguato ai suoi bisogni essenziali, sforzandosi di fare in modo che un eventuale aumento dei rendimenti non comporti sforzi lavorativi supplementari oltre certi limiti. In altri termini, essa cerca un equilibrio tra soddisfacimento dei bisogni e fatica del lavoro, e questo equilibrio ha a che fare con elementi demografici, le dimensioni della famiglia e la proporzione, in essa, tra produttori e consumatori. Su questo concetto-chiave Čajanov ragiona, studiando inoltre una serie di fattori che pesano su questo equilibrio: quantità e qualità della terra a disposizione della famiglia, ad esempio, i prezzi di mercato dei prodotti e della terra stessa, i tassi di interesse dei capitali, l'accessibilità a impieghi al di fuori dell'impresa contadina, la densità demografica del distretto in cui la famiglia insiste. Il comportamento economico che ne consegue è irriducibile alle logiche capitalistiche: se necessario per i bisogni primari della famiglia, essa può permettersi di lavorare una maggiore quantità di ore, o di vendere i prodotti a prezzi inferiori, e continuare, naturalmente, a sopravvivere, dimostrando una forza competitiva rispetto alle imprese capitalistiche molto superiore a quella che la dottrina era disposta a riconoscere (HARRISON 1977). Ancora, l'organizzazione familiare dell'economia rurale raggiunge una superiorità tecnica rispetto a qualsiasi altra forma di organizzazione se agisce in un sistema cooperativo, in cui lo Stato intervenga a regolare le dinamiche dei mercati (THORNER 1966; BERNSTEIN 2009).

2. Čajanov nella storiografia sulle società preindustriali

Si tratta, come si vede, di un impianto teorico, rafforzato da serie statistiche e da un pragmatico lavoro sul campo dello stesso Čajanov e dei suoi collaboratori, estremamente denso e gravido di prospettive. Accenno soltanto, non essendo il mio campo di studio, alla diffusione del modello čajanoviano nell'ambito degli studi più propriamente demografici e antropologici (a partire da SAHLINS 1980; si vedano, ad es., TANNENBAUM 1984; GASTELLU 1985; BENNETT 1991), per dedicare qualche riga alla storiografia agraria (che pure ha molto a che fare con demografia e antropologia), a giustificazione di questo mio intervento. In ambito antichistico e archeologico, e poi medievistico, infatti, il problema della transizione tra mondo antico e medievale - la sua periodizzazione e il suo carattere di cesura - sintetizzato nell'"immortale" questione Pirenne" (da ultimo PETRALIA 1995), deve gran parte del suo rinnovato interesse tra anni Sessanta e Settanta del Novecento all'opera di Karl Polanyi (1978; 2000) e al recepimento del principio ispiratore della sua antropologia economica nella storiografia (pionieristici GRIERSON 1959; DUBY 1973): le leggi dell'economia contemporanea e della teoria economica ad essa connessa, quelle per le quali la domanda e l'offerta si confrontano, per mezzo della moneta, in un ambito di mercato astratto, non valgono per le società premoderne, nelle quali invece i meccanismi della produzione e dello scambio sono funzionali all'integrazione sociale e alle istituzioni che ad essa presiedono. Per gli studi medievistici e modernistici, l'opera che forse più di ogni altra accoglie le tesi di Čajanov è la *Teoria economica del sistema feudale* di Witold Kula (1970, e anche, ancora più esplicitamente, 1972). Non solo nella descrizione del funzionamento del potere contadino precapitalistico, ma anche nell'enunciazione dei caratteri del possesso signorile, che minimizzando le spese cerca invece di massimizzare gli acquisti di prodotti d'importazione e di terre, Kula sviluppa e generalizza le tesi dell'economista russo, verificando inoltre, secondo il modello, la maggiore efficienza in termini di produttività dei poderi medi e piccoli rispetto al grande latifondo signorile. Le questioni poste nel volume di Kula costituiscono da quel momento in poi, sebbene con tempi diversi nelle storiografie europee che si occupano della transizione 'dal feudalesimo al capitalismo', un punto di riferimento obbligato anche quando il modello polacco di feudalesimo viene discusso criticamente e rifiutato per altri contesti geografici. In territori in cui, infatti, le strutture di mercato affermano precocemente la propria preminenza nel sistema degli scambi, come in Normandia e tra Loira e Reno (LABROUSSE 1933; ABEL 1976; BOIS 1976), o laddove, in Sicilia, Puglia, Andalusia meridionale, sono presenti peculiari regimi proprietari, tipologie insediative e modalità di sfruttamento della manodopera salariata (AYMARD 1978; 1981; 1983; LEPRE 1973; MASSAFRA 1989), un'applicazione conseguente dell'analisi čajanoviana risulta difficile, sebbene pure, in alcune occasioni, se ne recuperino alcuni concetti, come quello di "autosfruttamento" contadino.

Presenti in modo sostanziale nella migliore ricerca sul rapporto tra economia rurale e istituzioni dell'Impero romano d'Oriente, nello stesso torno d'anni in cui compare nella discussione sulla storia agraria occidentale (PATLAGEAN 1975; LAIOU-THOMADAKIS 1977), i cardini della riflessione di Čajanov costituiscono un fecondo riferimento in particolare per la storiografia inglese, in particolare, seppure in modo diverso, per maestri della medievistica come Evgenij Kosminsky, Michael Postan e Rodney Hilton (bibliografia e rassegne critiche in GATRELL 1982; ASHTON, PHILPIN 1989; HATCHER, BAILEY 2001; CAMPBELL 2005). Recentemente, vengono esplicitamente richiamati in un acuto articolo di uno dei maggiori studiosi di economia tardoantica, Domenico Vera, sui caratteri della società contadina siciliana del VI secolo letti attraverso la documentazione fornita dall'epistolario di Gregorio Magno (VERA 2006), e in maniera indiretta, attraverso l'antropologia economica di Sahlins, Boserup (1965) e Meillassoux (1981),

nella grande ricostruzione marxista delle strutture economiche altomedievali europee e mediterranee fornita da Chris Wickham, tra le quali il "modo contadino di produzione", fondato sulla singola famiglia e sul sostegno reciproco tra famiglie, risulta un modello interpretativo efficace anche in contesti documentari rarefatti (WICKHAM 2009, 569-581).

3. Prospettive per il dibattito contemporaneo

Al di là di alcuni aspetti più propriamente legati agli studi economici, che qui interessano meno, come l'uso dell'analisi marginalista o la presenza o meno della teoria macroeconomica nella produzione teorica della scuola cosiddetta "neopopulista" (SIVAKUMAR 2001; COLEMAN, TAITSLIN 2008; BERNSTEIN 2009, 69s.), e senza in questa sede dare conto delle critiche 'leniniste' più conseguenti (ad es. PATNAIK 1979), essa pone una serie di problemi notevoli anche nel suo uso politico attuale.

In primo luogo, essendo il focus dell'analisi čajanoviana il sistema di relazioni interne alla famiglia contadina, la teoria manca di una griglia interpretativa delle relazioni che la famiglia stessa sviluppa nel mercato, argomento al quale pure Čajanov dedica un'analisi empirica molto ricca, o non contribuisce in maniera adeguata all'interpretazione tanto di fenomeni attuali di capitalizzazione dell'impresa familiare contadina (LEHMANN 1986), quanto del comportamento storicamente verificabile delle società contadine medievali e moderne, che appaiono implicate attivamente in reti di relazioni commerciali e creditizie anche laddove in passato si riconosceva una più accentuata debolezza rispetto alla capacità di iniziativa dei proprietari terrieri (BRITNELL 1993; KITSIKOPOULOS 2000; SCHOFIELD 2003; CAMPBELL 2005).

La considerazione delle logiche interne della famiglia contadina e sulla macchina organizzativa ad essa correlata, che rende possibile il suo adattamento alle mutevoli condizioni esterne, presenta inoltre la famiglia stessa come una nozione che, attraversando in modo costante tutte le epoche storiche, rischia di diventare generica, astratta, atemporale (THORNER 1966, 22).

Infine, se nel modello di Čajanov alcuni appartenenti alla famiglia contadina sono coinvolti in attività commerciali o artigianali, al fine di garantire, nella strategia economica familiare, quell'equilibrio tra produzione e consumo di cui si diceva, sino a che punto essi rimangono, in senso proprio, 'contadini'? In altri termini, la variabile presenza di attività esterne o marginali rispetto al lavoro dei campi costituisce un esempio della varietà delle risposte che la famiglia contadina ha a disposizione, permanendo tuttavia la sua unitarietà e 'identità' contadina, oppure rivela l'operatività, all'interno della famiglia, delle dinamiche dello sviluppo mercantile e capitalista? (BERNSTEIN 2009, 65s.)

Teoria politica, storiografia, antropologia, lotte sociali: il contributo di Čajanov a ciascuno di questi campi è sensibile e sempre più riconosciuto. La ricchezza degli studi sulla condizione contadina mostra quanto possa essere utile intrecciare metodologie e discipline diverse e farle dialogare attorno a problemi che, come tutti i problemi storiografici e scientifici, parlano della e alla contemporaneità. Il presente contributo vuol essere un invito a raccogliere l'eredità di elaborazioni complesse come quella di Čajanov, recuperandone lo spirito problematico, gli aspetti più dinamici e pragmatici e il potenziale interpretativo, dimostrato dagli studi sulle società preindustriali, evitando tuttavia che eccessive semplificazioni, potenzialmente all'origine di anacronistiche distorsioni prospettive, siano poco utili al dibattito contemporaneo sulla nuova questione agraria.

Riferimenti bibliografici

- ABEL W. (1976), *Congiuntura agraria e crisi agrarie. Storia dell'agricoltura e della produzione alimentare nell'Europa centrale dal XIII secolo all'età industriale*, Einaudi, Torino (ed. orig. Hamburg - Berlin, 1935 e 1966).
- ASHTON T.H., PHILPIN C.H.E. (1989 - a cura di), *Il dibattito Brenner. Agricoltura e sviluppo economico nell'Europa preindustriale*, Einaudi, Torino (ed. orig. Cambridge 1976).
- AYMARD M. (1978), "La transizione dal feudalesimo al capitalismo", *Storia d'Italia, I, Dal feudalesimo al capitalismo*, Einaudi, Torino, pp. 1131-1192.
- AYMARD M. (1981), "L'Europe moderne: féodalité ou féodalités?", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 36, n. 3, pp. 426-435.
- AYMARD M. (1983), "Autoconsommation et marchés: Chayanov, Labrousse ou Le Roy Ladurie?", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 38, n. 6, pp. 1392-1410.
- BARNETT V. (1995), "A long wave Goodbye: Kondrat'ev and the Conjunction Institute, 1920-28", *Europe-Asia Studies*, vol. 47, n. 3, pp. 413-441.
- BELYKH A.A. (1989), "A Note on the Origins of Input-Output Analysis and the Contribution of the early soviet Economists: Chayanov, Bogdanov and Kritsman", *Soviet Studies*, vol. 41, n. 3, pp. 426-429.
- BENJAMIN D., BRANDT L. (2002), "Property Rights, labour Markets, and Efficiency in a transition Economy: the Case of rural China", *The Canadian Journal of Economics/Revue Canadienne d'Economie*, vol. 35, n. 4, pp. 689-716.
- BENNETT J.W. (1991), "Peasants, Families and the land Market or, what Engels, Chayanov and Goody hath wrought for medieval England", rec. di Smith R.M. (a cura di), *Land, kinship and life cycle*, Cambridge University Press, Cambridge 1984, *Reviews in Anthropology*, vol. 16, n. 1-4, pp. 17-24.
- BERNSTEIN H. (2009), "V.I. Lenin and A.V. Chayanov: looking back, looking forward", *Journal of Peasant Studies*, vol. 36, n. 1, pp. 55-81.
- BOIS G. (1976), *Crise du féodalisme. Economie rurale et démographie en Normandie orientale du début du XIV^e siècle au milieu du XVI^e siècle*, Presses de la Fondation nationale des sciences politiques, Editions de l'École des hautes études en sciences sociales, Paris.
- BORRAS S.M. JR. (2009), "Agrarian Change and peasant Studies: Changes, Continuities and Challenges - an Introduction", *Journal of Peasant Studies*, vol. 36, n. 1, pp. 5-31
- BOSERUP E. (1965), *The Conditions of agricultural Growth. The Economics of agrarian Change under population Pressure*, Allen & Unwin, London.
- BOURGHOLTZER F. (1999 - a cura di), "Aleksandr Chayanov and Russian Berlin", numero monografico del *Journal of Peasant Studies*, vol. 26, n. 4.
- BRITNELL R.H. (1993), *The Commercialization of English Society, 1000-1500*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BROOKFIELD H. (2008), "Family Farms are still around: Time to Invert the old agrarian Question", *Geography Compass*, vol. 2, n. 1, pp. 108-126.
- CAMPBELL B.M.S. (2005), "The agrarian Problem in the early fourteenth Century", *Past & Present*, n. 188, pp. 3-70.
- ČAJANOV A.V. (1923), *Die Lehre von der bäuerlichen Wirtschaft. Versuch einer Theorie der Familienwirtschaft im Landbau*, P. Parey, Berlin.
- ČAJANOV A.V. (1966), *The Theory of peasant Economy*, R. Irwin, Homewood IL.
- ČAJANOV A.V. (1976), "The Journey of My Brother Alexei to the Land of Peasant Utopia", *The Journal of Peasant Studies*, vol. 4, n. 1, pp. 63-116.
- ČAJANOV A.V. (1986), *The Theory of Peasant Economy* (second edition), University of Wisconsin Press, Madison WI.

- ČAJANOV A.V. (1991), *The Theory of Peasant Co-operatives*, I.B. Tauris, London.
- COLEMAN W., TAITSLIN A. (2008), "The Enigma of A. V. Chayanov", in BARNETT V., ZWEYNERT J. (a cura di), *Economics in Russia. Studies in Intellectual History*, Ashgate, London, pp. 91-105.
- DARROW D. (2001), "From Commune to Household: Statistics and the social Construction of Chayanov's Theory of peasant Economy", *Comparative Studies in Society and History*, vol. 43, n. 4, pp. 788-818.
- DIETZE (VON) C. (1934), "Peasantry", *Encyclopedia of Social Sciences*, vol. XII, Macmillan Co., New York, pp. 48-53.
- DUBY G. (1973), *Guerriers et paysans. VII-XII^e siècle. Premier essor de l'économie européenne*, Gallimard, Paris (I ed. it. Bari 1975).
- HAUBERT M. (1991), "Introduction. Le retour des paysans: mythes et réalités", *Tiers-Monde*, vol. 32, n. 128, pp. 725-740.
- GASTELLU J.-M. (1985), "Black Yeomen", *Journal des africanistes*, vol. 55, n. 1-2, pp. 205-217.
- GATRELL P. (1982), "Studies of medieval English Society in a Russian Context", *Past and Present*, n. 96, pp. 22-50.
- GEORGESCU-ROEGEN N. (1960), "Economic Theory and agrarian Economics", *Oxford Economic Papers*, vol. 12, n. 1, pp. 1-40.
- GERSCHENKRON A. (1943), *Bread and Democracy in Germany*, University of California Press, Berkeley CA.
- GRIERSON PH. (1959), "Commerce in the Dark Ages: a Critique of a Evidence", *Transactions of the Royal Historical Society*, s. V, vol. IX, pp. 123-140.
- HARRISON M. (1977), "The peasant Mode of Production in the Work of A. V. Chayanov", *Journal of Peasant Studies*, vol. 4, pp. 323-336.
- HATCHER J., BAILEY M. (2001), *Modelling the Middle Ages. The History and Theory of England's economic Development*, Oxford University Press, Oxford.
- KAUTSKY K.J. (1959), *La questione agraria*, Feltrinelli, Milano (ed. orig. 1899).
- KERBLAY B. (1964), "A. V. Čajanov. Un carrefour dans l'évolution de la pensée agraire en Russie de 1908 à 1930", *Cahiers du monde russe et soviétique*, vol. 5, n. 4, pp. 411-460.
- KERBLAY B. (1996), "Bibliographie des principaux travaux de A. V. Čajanov", *Cahiers du monde russe et soviétique*, vol. 7, n. 1, pp. 85-112.
- KITSIKOPOULOS H. (2000), "Standards of Living and Capital Formation in pre-plague England: a peasant Budget Model", *Economic History Review*, new series, vol. 53, n. 2, pp. 237-261.
- KULA W. (1970), *Teoria economica del sistema feudale. Proposta di un modello*, Einaudi, Torino (ed. orig. Warszawa 1962).
- KULA W. (1972), "La seigneurie et la famille paysanne en Pologne au XVIII^e siècle", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 27, n. 4-5, pp. 949-958.
- JASNY N. (1949), *The Socialized Agriculture of the U.S.S.R.: Plans and Performance*, Stanford University Press, Stanford CA.
- LABROUSSE E. (1933), *Esquisse du mouvement des prix et des revenus en France au XVIII^e siècle*, 2 voll., Archives Contemporaines, Paris.
- LAIYOU-THOMADAKIS A.E. (1977), *Peasant Society in the late Byzantine Empire. A social and demographic Study*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- LEHMANN D. (1986), "Two Paths of agrarian Capitalism, or a Critique of chayanovian Marxism", *Comparative Studies in Society and History*, vol. 28, n. 4, pp. 601-627.
- LENIN (ALIAS UL'JANOV) V.I. (1956), "Lo sviluppo del capitalismo in Russia", in *Opere complete*, vol. III, Rinascita - Editori Riuniti, Roma.
- LEPRE A. (1973), *Feudi e masserie. Problemi della società meridionale nel '600 e nel '700*, Guida, Napoli.

- MARX K. (1964), *Pre-capitalist Economic Formations*, Lawrence & Wishart, London (trad. it. Roma 1970).
- MASSAFRA A. (1989 - a cura di), *Problemi di storia delle campagne nell'età moderna e contemporanea*, Dedalo, Bari.
- McMICHAEL PH. (2006a), "Reframing Development: global peasant Movements and the new agrarian Question", *Canadian Journal of Development Studies*, vol. 27, n. 4, pp. 471-483.
- McMICHAEL PH. (2006b), "Feeding the World: Agriculture, Development and Ecology", in PANITCH L., LEYS C. (a cura di), *The socialist Register 2007*, Merlin Press, London, pp. 170-194.
- McMICHAEL PH. (2009), "A Food Regime Genealogy", *Journal of Peasant Studies*, vol. 36, n. 1, pp. 139-169.
- MEILLASSOUX C. (1981), *Maidens, Meal and Money. Capitalism and the Domestic Community*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PATEL R. (2013), "The Long Green Revolution", *Journal of Peasant Studies*, vol. 40, n. 1, pp. 1-63.
- PATLAGEAN E. (1975), "Économie paysanne' et 'féodalité byzantine'", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 30, n. 6, pp. 1371-1396.
- PATNAIK U. (1979), "Neopopulism and Marxism: the chayanovian View of the agrarian Question and its Fundamental Fallacy", *Journal of Peasant Studies*, vol. 6, n. 4, pp. 375-420.
- PETRALIA G. (1995), "A proposito dell'immortalità di 'Maometto e Carlomagno' (o di Costantino)", *Storica*, n. 1, pp. 37-87.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2009), *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma (ed. orig. London 2008).
- POLANYI K. (1978 - a cura di), *Traffici e mercati negli antichi imperi. Le economie nella storia e nella teoria*, Einaudi, Torino (ed. orig. Chicago 1971).
- POLANYI K. (2000), *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Einaudi, Torino (ed. orig. New York 1944).
- REDIN E., CARDOSO DA SILVEIRA P.R. (2011), "A condição camponesa revisitada: transformações e permanências", *Isegoria. Ação coletiva em revista*, vol. 1, n. 1, pp. 1-28.
- RÖSENER W. (2008), *I contadini nella storia d'Europa*, Laterza, Roma-Bari (ed. orig. 1993, I ed. ital. 1995).
- SHANIN TH. (1986), "Chayanov's Message: Illuminations, Miscomprehensions, and the contemporary 'Development Theory'", in ČAJANOV A.V. (1986), *The Theory of Peasant Economy* (second edition), University of Wisconsin Press, Madison WI, pp. 1-24.
- SHANIN TH. (2009), "Chayanov's treble Death and tenuous Resurrection: an Essay about understanding, about Roots of Plausibility and about rural Russia", *Journal of Peasant Studies*, vol. 36, n. 1, pp. 83-101.
- SIVAKUMAR S.S. (2001), "The unfinished Narodnik Agenda: Chayanov, Marxism, and Marginalism revisited", *Journal of Peasant Studies*, vol. 29, n. 1, pp. 31-60.
- SAHLINS M. (1980), *Leconomia dell'età della pietra*, Bompiani, Milano (ed. orig. *Stone Age Economics*, 1972).
- SCHOFIELD PH.R. (2003), *Peasant and Community in medieval England, 1200-1500*, Houndmills, Basingstoke.
- SOFRI G. (1973), *Il modo di produzione asiatico. Storia di una controversia marxista*, Einaudi, Torino, 2ª ed.
- SUÁREZ S.M. (2013), "The Human Rights Framework in Contemporary Agrarian Struggles", *Journal of Peasant Studies*, vol. 40, n. 1, pp. 239-290.
- TANNENBAUM N. (1984), "The Misuse of Chayanov: 'Chayanov's Rule' and empiricist Bias in Anthropology", *American Anthropologist*, new series, vol. 86, n. 4, pp. 927-942.
- THORNER D. (1964), "L' 'économie paysanne' concept pour l'histoire économique", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 19, n. 3, pp. 417-432.

- THORNER D. (1966), "Une théorie néopopuliste de l'économie paysanne: l'école de A. V. Čajanov", *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, vol. 21, n. 6, pp. 1232-1244.
- TOURAINÉ A. (1988), *La parole et le sang. Politique et société en Amérique latine*, O. Jacob, Paris.
- VANHAUTE E. (2011), "From famine to food crisis: what history can teach us about local and global subsistence crises", *Journal of Peasant Studies*, vol. 38, n. 1, pp. 47-65.
- VERA D. (2006), "L'altra faccia della luna: la società contadina nella Sicilia di Gregorio Magno", *Studi Storici*, n. 2, pp. 437-461.
- VILAR P. (1998), "Reflections on the Notion of 'Peasant Economy'", *Review*, vol. 21, n. 2, pp. 151-189.
- WHITE B., BORRAS S.M. JR., HALL R., SCOONES I., WOLFORD W. (2012), "The new enclosures: critical perspectives on corporate land deals", *Journal of Peasant Studies*, vol. 39, n. 3-4, pp. 619-647.
- WICKHAM CH. (2009), *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Viella, Roma (ed. orig. Oxford 2005).

Abstract

Il presente lavoro ha l'obiettivo di richiamare i nodi fondamentali del classico dibattito sulla questione agraria, ponendo in evidenza il contributo di Aleksandr Čajanov alla definizione del modo contadino di produzione. La sintesi delle principali tesi dell'economista russo e la ricostruzione bibliografica della loro fortuna nella letteratura economica e storiografica sulle società preindustriali forniscono l'opportunità di tracciare un percorso interdisciplinare utile alla riflessione contemporanea sulla nuova condizione contadina.

Keywords

Čajanov; Lenin; modo contadino di produzione; piccola azienda agraria contadina; questione agraria.

Profilo

Francesco Violante, dottore di ricerca in *Storia dell'Europa moderna e contemporanea* presso l'Università di Bari, è ricercatore e docente di *Storia medievale ed Egesi delle fonti scritte medievali*.

Università di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici
f.violante@unifg.it

